



**MUSICA E POESIA:
DA SAN FRANCESCO ALLA CANZONE D'AUTORE**

PROGRAMMA E TESTI

FRANCESCO D'ASSISI

Testo: ***Cantico di Frate Sole***

Domenico Alaleona *Cantico di Frate Sole di San Francesco d'Assisi*

Angelo Branduardi *Il Cantico delle Creature* *

JACOPONE DA TODI

Anonimo "Voi ch'amate lo creatore" da Laudario di Cortona

Roberto Vecchioni *Figlio* *

DANTE ALIGHIERI

Antonello Venditti *Compagni di Scuola* *

Testo: "**Noi leggevamo un giorno per diletto**" Inferno V

Gioachino Rossini "Noi leggevamo un giorno per diletto"

Testo: "**Quando sarai tornato al dolce mondo**", Purgatorio V

Filippo Marchetti "Quando sarai tornato al dolce mondo"

Gianna Nannini *Dolente Pia* *

Testo: "**Io vidi già nel cominciar del giorno**", Purgatorio XXX

Salvatore Passantino *Io vidi già nel cominciar del giorno*

Testo: "**Ne l'ora, credo, che de l'oriente**", Purgatorio XXVII

Domenico Alaleona *Lia*, da *Canti di Maggio*

Testo: "**Coi piè ristetti e con li occhi passai**" Purgatorio, XXVIII

Domenico Alaleona *Matelda*, da *Canti di Maggio*

Testo: "**Vergine Madre, figlia del tuo figlio**", Paradiso XXXIII

Giuseppe Verdi *Laudi alla Vergine Maria*

*Arrangiamenti di Valeria Picardi

Solisti dell'Accademia d'Arte Lirica

Khatia Jibladze, Jennifer Turri, *soprani*

Tamari Kirakosova, Anastasia Pirogova, *mezzosoprani*

Rza Kosrovzade, *baritono*

Valeria Picardi, *pianoforte*

TESTI

FRANCESCO D'ASSISI

CANTICO DI FRATE SOLE di FRANCESCO D'ASSISI

Altissimu, onnipotente, bon Signore, tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.

Ad te solo, Altissimu, se konfàno et nullu homo ène dignu te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature, spetialmente messor lo frate sole, lo qual è iorno, et allumini noi per lui;

et ellu è bellu e radiante cum grande splendore: de te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle: in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale a le tue creature dà sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate focu, per lo quale ennallumini la nocte, et ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore, et sostengo infirmitate et tribulatione.

Beati quelli che 'l sosterrano in pace, ca da te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò scappare: guai a quelli che morrano ne le peccata mortali.

Beati quelli che trovarà ne le tue santissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate et benedicete mi' Signore et ringratiate et serviateli cum grande humilitate.

JACOPONE DA TODI

“Voi ch’amate lo criatore”, Lauda

Voi ch'amate lo Criatore
Ponete mente a lo meo dolore
Ch'io son Maria, co'lo cor tristo
La quale avea per figliuol Cristo:
La speme mia è dolce acquisto
Fue crocifisso per li peccatori
Capo bello e delicato
Come ti veggio stare enchinato
Li tuoi capelli di sangue intrecciati
Fin a la barba ne va irrigore
Bocca bella e delicata
Come ti veggio stare asserrata
Di fiele e aceto fosti abbeverata
Trista e dolente dentr'al mio core
Voi ch'amate lo Criatore
Ponete mente a lo meo dolore

da **PIANTO DELLA MADONNA** di JACOPONE DA TODI

O figlio, figlio, figlio,
figlio, amoroso giglio!
Figlio, chi dà consiglio
al cor me' angustiato?
Figlio occhi iocundi,

figlio, co' non respundi?
Figlio, perché t'ascundi
al petto o' si lattato?.

da **FIGLIO** di ROBERTO VECCHIONI

Figlio, figlio, figlio
disperato giglio, giglio, giglio
luce di purissimo smeriglio,
corro nel tuo cuore e non ti piglio.
Dimmi dove ti assomiglio.

.....

Figlio, figlio, figlio,
adorato giglio.

DANTE ALIGHIERI

COMPAGNI DI SCUOLA di ROBERTO VECCHIONI

Davanti alla scuola tanta gente
otto e venti, prima campana
“e spegni quella sigaretta”
e migliaia di gambe e di occhiali
di corsa sulle scale.
Le otto e mezza tutti in piedi
il presidente,
la croce e il professore
che ti legge sempre la stessa storia
sullo stesso libro,
nello stesso modo,
con le stesse parole da quarant’anni
di onesta professione.
Ma le domande non hanno mai avuto
una risposta chiara.
E la Divina Commedia,
sempre più commedia
al punto che ancora oggi io non so
se Dante era un uomo libero,
un fallito o un servo di partito.
Ma Paolo e Francesca,
quelli io me li ricordo bene
perché, ditemi,
chi non si è mai innamorato
di quella del primo banco,
la più carina, la più cretina,
cretino tu, che rideva sempre
proprio quando il tuo amore
aveva le stesse parole,
gli stessi respiri del libro
che leggevi di nascosto
sotto il banco.

.....

DIVINA COMMEDIA, INFERNO, Canto V 127-138

(Francesca da Rimini)

Noi leggiavamo un giorno per diletto
di Lancialotto come amor lo strinse;
soli eravamo e senza alcun sospetto.

Per più fiate li occhi ci sospinse
quella lettura, e scolorocci il viso;
ma solo un punto fu quel che ci vinse.

Quando leggemmo il disiato riso
esser baciato da cotanto amante,
questi, che mai da me non fia diviso,

la bocca mi basciò tutto tremante.
Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse:
quel giorno più non vi leggemmo avante.

DIVINA COMMEDIA, PURGATORIO, Canto V 130-136

(Pia de' Tolomei)

Deh, quando tu sarai tornato al mondo
e riposato de la lunga via,
seguitò 'l terzo spirito al secondo,

ricorditi di me, che son la Pia;
Siena mi fé, disfecemi Maremma:
salsi colui che 'n nanellata pria

disposando m'avea con la sua gemma.

“Dolente Pia” da PIA COME LA CANTO IO di GIANNA NANNINI

Dolente Pia, dolente Pia
Dolente Pia innocente è prigioniera
Col capo chino, la fronte al seno
Pensa a quei giorni del
Passato ricordi in fior.

.....

Fa sempre freddo, in quelle mura
Il cielo è chiaro ma la terra resta scura
Poi il primo verde, la lunga luce
Pensa a quei giorni del
Passato ai bei ricordi in fior.

DIVINA COMMEDIA, Purgatorio, Canto XXX 22-33

(Beatrice)

Io vidi già nel cominciar del giorno
la parte orïental tutta rosata,
e l'altro ciel di bel sereno addorno;

e la faccia del sol nascere ombrata,
sì che per temperanza di vapori
l'occhio la sostenea lunga fiata:

così dentro una nuvola di fiori
che da le mani angeliche saliva
e ricadeva in giù dentro e di fori,

sovra candido vel cinta d'uliva
donna m'apparve, sotto verde manto
vestita di color di fiamma viva.

DIVINA COMMEDIA, Purgatorio, Canto XXVII 94-102

(Lia)

Ne l'ora, credo, che de l'oriente
prima raggiò nel monte Citerea,
che di foco d'amor par sempre ardente,

giovane e bella in sogno mi pareo
donna vedere andar per una landa
cogliendo fiori; e cantando dicea:

"Sappia qualunque il mio nome dimanda
ch'i' mi son Lia, e vo movendo intorno
le belle mani a farmi una ghirlanda.

DIVINA COMMEDIA, Purgatorio, Canto XXVIII 34-48

(Matelda)

Coi piè ristetti e con li occhi passai
di là dal fiumicello, per mirare
la gran variazion d'i freschi mai;

e là m'apparve, sì com'elli appare
subitamente cosa che disvia
per meraviglia tutto altro pensare,

una donna soletta che si già
e cantando e scegliendo fior da fiore
ond'era pinta tutta la sua via.

"Deh, bella donna, che a' raggi d'amore
ti scaldi, s'ì vo' credere a' sembianti
che soglion esser testimon del core,

vegnati in voglia di trarreti avanti",
diss'io a lei, "verso questa rivera,
tanto ch'io possa intender che tu canti.

DIVINA COMMEDIA, Paradiso, XXXIII 1-21
(La Vergine Maria)

Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,

tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giusto, intra ' mortali,
se' di speranza fontana vivace.

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz' ali.

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiata
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.